



Roma La mostra offre lo spunto per ripercorrere la relazione tra il celebre artista e l'arcivescovo di Spoleto (1611-1617), poi Papa con il nome di Urbano Ottavo

Bernini e i Barberini

I busti dei musei umbri raccontano il legame

di **Carlo Roberto Petri**

ROMA

■ Maffeo Barberini, arcivescovo di Spoleto dal 1611 al 1617, ebbe un legame profondo con Gian Lorenzo Bernini. Tre capolavori assoluti di Bernini sono esposti a Roma dal 12 febbraio al 14 giugno 2026 alle Gallerie Nazionali di Arte Antica di Palazzo Barberini, in occasione della grande mostra Bernini e i Barberini. La rassegna presenta i busti marmorei di Diana Roscioli e Bartolomeo Roscioli, provenienti dal Museo Diocesano di Foligno, e il busto bronzeo di Papa Urbano VIII, dal Museo Diocesano di Spoleto.

Curata da Andrea Bacchi, tra i massimi studiosi di scultura barocca, e da Maurizia Cicconi, funzionario del Ministero della Cultura e nota per la sua specializzazione nell'arte barocca romana del XVII secolo, la mostra approfondisce il rapporto privilegiato tra Gian Lorenzo Bernini e Maffeo Barberini. Quest'ultimo, primo e decisivo mecenate dell'artista, divenne papa nel 1623 con il nome di Urbano VIII, dando avvio a un rapporto fondato su una profonda sintonia umana, intellettuale e artistica.

Attraverso questo dialogo intenso e fecondo, la mostra propone una rilettura delle origini del Barocco romano, restituendone la complessità e la forza innovativa. In questo contesto, appare particolarmente significativo ricordare il lungo legame di Maffeo Barberini con l'Umbria e, in particolare, con Spoleto, di cui fu arcivescovo tra il 1611 ed il 1617. Sei anni di episcopato che incisero profondamente sul piano pastorale, teologico, artistico e culturale, lasciando un'impronta duratura nella diocesi e



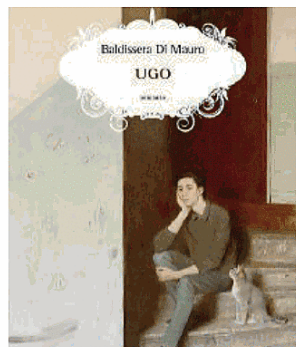
Sotto i riflettori

La rassegna romana, curata da Andrea Bacchi e Maurizia Cicconi, presenta i busti marmorei di Diana Roscioli e Bartolomeo Roscioli, provenienti dal Museo Diocesano di Foligno, e il busto bronzeo di Papa Urbano VIII, dal Museo Diocesano di Spoleto



Perugia Primo romanzo, feroce e commovente, di Baldissera Di Mauro

Ugo, venerdì la presentazione



PERUGIA

■ Come appare il mondo a un uomo nato con una deformazione? Come affrontare il pregiudizio? Come resistere al risentimento? Una storia singolare nella quale la tentazione di nascondersi si confronta con incontri e occasioni che possono cambiare il destino, al di là di ogni body shaming. "Ugo" (Elliott edizioni) è il primo romanzo di Baldissera Di Mauro. Un romanzo feroce e commovente, in cui si susseguono incontri impreveduti e un coro di personaggi decisamente fuori dall'ordinario. La presentazione è in programma venerdì alle ore 17.30 nella sala del Consiglio provinciale di Perugia.

S.B.



nella città.

Non è un caso che le opere umbre oggi presenti in mostra facciano parte della Galleria dei ritratti Barberini: esse testimoniano una fitta rete di relazioni che univa Roma ai territori periferici dello Stato pontificio. È noto come Gian Lorenzo Bernini, nel corso del papato di Maffeo Barberini, abbia realizzato un numero considerevole di effigi del pontefice, sia in marmo sia in bronzo, a conferma di un sodalizio duraturo e particolarmente fecondo tra artista e

committente. Il busto di Spoleto si inserisce pienamente in questo contesto, costituendone una testimonianza significativa.

Questa rinnovata attenzione invita anche a ripercorrere, alla luce della mostra, l'importante rassegna Urbano VIII, vescovo di Spoleto, organizzata dall'Arcidiocesi di Spoleto-Norcia tra la Basilica di Sant'Eufemia e la Loggia dei Vescovi

dall'11 maggio al 30 settembre 1998, in occasione del IV centenario della nascita di Gian Lorenzo Bernini, al cui allestimento ebbero modo di collaborare.

Opere umbre
Fanno parte della
Galleria dei ritratti

In quell'occasione, il catalogo ospitava un fondamentale saggio introdotto da mons. Giampiero Ceccarelli, storico di grande rigore, scomparso alcuni anni fa, intitolato Spoleto e i Barberini, che rappresenta ancora

oggi il primo contributo moderno sistematico sul tema. Ceccarelli metteva in evidenza come Maffeo Barberini si fosse distinto a Spoleto quale pastore illuminato e riformatore, applicando le norme tridentine con equilibrio, attenzione al clero e sensibilità verso le comunità religiose. Le sue visite pastorali documentano una cura scrupolosa per l'edilizia ecclesiastica e per la vita liturgica, mentre la sua attività di committente contribuì in modo decisivo alla qualificazione artistica e architettonica

della città, rafforzandone il ruolo di centro religioso e culturale dell'Umbria e consolidando i legami con Roma.

Nel primo Seicento, Spoleto, pur città di dimensioni contenute e periferica rispetto ai maggiori centri umbri, rivestiva un ruolo significativo nel panorama religioso e culturale italiano. Stretta alla Curia romana, ospitava istituzioni ecclesiastiche di rilievo e una vivace devozione popolare, testimoniata dalla presenza di confraternite,